

XV INDAGINE SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

Investire nei giovani: se non ora, quando?

(Venezia, 12 marzo 2013)

La mobilità sociale tra i laureati

Silvia Ghiselli (AlmaLaurea), Giancarlo Rovati (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Lo status culturale e sociale dei laureati

Per verificare l'influsso dello status culturale e sociale delle famiglie d'origine sui percorsi universitari, vengono considerati principalmente i laureati di secondo ciclo intervistati un anno dopo la laurea, distinguendo il sottogruppo dei laureati nei corsi a ciclo unico da quello a doppio ciclo. Dall'analisi emergono indicazioni sui processi di mobilità culturale e professionale tra le generazioni.

Nel corso degli ultimi cinque anni presi in considerazione dalla XV indagine ALMALAUREA (2007-2011) si conferma la relazione diretta tra il titolo universitario conseguito dai genitori e l'accesso alle lauree più forti, coincidenti con quelle che danno accesso alle libere professioni. Da genitori laureati provengono, in misura superiore alla media (46,2%), i laureati in medicina (55,1%) se si considerano le lauree a ciclo unico. La laurea dei genitori esercita un influsso significativo anche tra i laureati a doppio ciclo: a vantaggio principalmente dei frequentanti il gruppo giuridico (40,4%) e in subordine il gruppo di ingegneria (35,4%), il gruppo scientifico (35,2%) e letterario (35,1%).

Sul totale dei laureati di secondo ciclo il 66,3% non ha alle spalle genitori laureati: più precisamente, ha sperimentato una mobilità di lungo raggio il 4,4% (avendo genitori con al più la licenza elementare), una mobilità a medio raggio il 18% (genitori con titolo di media inferiore), una mobilità di corto raggio il 43,9% (genitori con maturità o diploma quinquennale), mentre resta stazionario il 33,7%, con qualche vantaggio a favore degli uomini, specie nel caso di frequenza delle lauree a ciclo unico.

Per 2 laureati su 3 il conseguimento della laurea rappresenta un passaggio di status culturale rispetto alla famiglia d'origine, con prevedibili conseguenze sulle aspettative di upgrading socio-economico, destinato a misurarsi con difficoltà (e talora frustrazioni) superiori a quelle previste.

Lo status sociale d'origine – che ALMALAUREA raggruppa, seguendo l'impostazione di Cobalti e Schizzerotto, in quattro classi (borghesia, classe media impiegatizia, piccola borghesia autonoma, classe operaia) – non incide solo sul conseguimento della laurea, ma anche sul tipo di laurea, da cui dipendono in via principale le *chances* occupazionali. Questo processo è legato in parte alla trasmissione ereditaria di alcune professioni e in parte alla possibilità di intraprendere lauree più impegnative da parte di chi ha maggiori risorse economiche oltre che culturali. Significative sono le differenze tra chi ha frequentato lauree a doppio ciclo o a ciclo unico.

Gli appartenenti alla borghesia sono sensibilmente più numerosi tra i laureati dei corsi a ciclo unico rispetto a quelli a doppio ciclo (37,2% vs. 23,9%), con un picco tra i laureati in medicina (43%); tra i laureati a doppio ciclo spicca peraltro la diffusa origine borghese dei laureati del gruppo giuridico (34%) che presentano anche il maggior grado di immobilità/ereditarietà rispetto all'istruzione dei padri. La provenienza dai ceti popolari – a cui corrisponde una significativa mobilità culturale ascendente – è particolarmente diffusa (33,9% vs. 22,6%) tra quanti hanno scelto lauree orientate all'insegnamento, che incontrano oggi elevate difficoltà occupazionali e prolungate situazioni di precarietà.

Considerando solo i dati del 2011, si osserva che la coincidenza tra la laurea dei padri e dei figli è particolarmente elevata tra gli ingegneri (54%) e i laureati nel settore economico-statistico (44%) se si considerano i frequentanti dei corsi a doppio ciclo; tra i frequentanti dei corsi a ciclo unico il

fenomeno è invece molto rilevante tra i laureati del gruppo giuridico (81,2%) e chimico-farmaceutico (67,9%), seguiti dai medici (55,9%) e dagli architetti (53,7%).

Esiti occupazionali dei laureati

Nella seconda parte dell'analisi si è posta l'attenzione in particolare sulla condizione occupazionale dei laureati in funzione del contesto socio-familiare di provenienza. L'obiettivo è, naturalmente, quello di valutare se e quanto, a parità di altre condizioni, la famiglia influenza le scelte occupazionali dei giovani ad elevato livello di istruzione.

Gli approfondimenti realizzati evidenziano che, più che il contesto economico, è l'estrazione culturale della famiglia di appartenenza a condizionare le scelte occupazionali e formative compiute dopo il conseguimento della laurea. L'analisi è concentrata in particolare sui laureati di secondo livello, ad un anno dal conseguimento del titolo. La scelta deriva dalla considerazione che, tra i laureati di primo livello, è forte la prosecuzione della formazione con gli studi specialistici. Pur essendo tale scelta, a sua volta, fortemente legata al contesto familiare di provenienza (come dimostrano anche gli studi ALMALAUREA) in questa sede si è preferito concentrare l'attenzione esclusivamente sugli esiti occupazionali. Inoltre, si è ritenuto più corretto focalizzare l'attenzione sui laureati ad un anno dal titolo perché in tal modo si tengono meglio sotto controllo i numerosi elementi che possono esercitare una qualche influenza sulle scelte dei giovani. Innanzitutto ci si è concentrati sui laureati specialistici del 2011. Tra quanti hanno almeno un genitore laureato lavorano, ad un anno, 56 intervistati su cento; 10 punti percentuali in meno rispetto a quanto si evidenzia nelle famiglie in cui i genitori possiedono al più una licenza elementare (in tal caso la quota di occupati è pari al 65,5%). Differenze analoghe contraddistinguono i laureati specialistici a ciclo unico, anche se i livelli di occupazione sono in tal caso decisamente inferiori (a causa dell'impegno diffuso in formazione post-laurea necessaria all'avvio della professione): nel dettaglio, nelle famiglie in cui almeno uno dei genitori è laureato lavorano 34 intervistati su cento, contro 42 su cento rilevati nel caso di genitori con al più un titolo di scuola elementare.

Gli approfondimenti compiuti hanno inoltre appurato che, in particolare tra i laureati a ciclo unico, coloro che provengono da contesti culturalmente più favoriti proseguono frequentemente gli studi post-laurea. L'ipotesi avanzata è che la famiglia eserciti un effetto di sostegno, prima di tutto di natura culturale, ma anche economico, sulle aspirazioni dei giovani, consentendo loro di posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro in attesa di una collocazione professionale adeguata. E, perché no, spronandoli ad investire in un ulteriore ciclo formativo.

Professione svolta dai laureati: una questione di ereditarietà?

L'ipotesi sopra avanzata trova riscontro anche nel fatto che, tra i laureati specialistici a cinque anni dal titolo, le differenze occupazionali rispetto alla famiglia di origine si riducono notevolmente (lavora l'84% dei laureati provenienti da famiglie con almeno un genitore laureato, contro l'87% rilevato tra quanti hanno genitori con al più un titolo di licenza elementare). Ancora elevate invece le discrepanze tra i colleghi a ciclo unico, poiché per loro il percorso formativo post-laurea si protrae ben oltre i primi cinque anni dalla laurea.

Ma non è tutto. Prendendo in esame la professione svolta dai laureati si rileva con forza come l'accesso ai livelli più elevati, ovvero relativi a libere professioni, ruoli dirigenziali o imprenditoriali, risenta della famiglia di origine. L'approfondimento è stato condotto tenendo in considerazione una serie di elementi che possono entrare in relazione con la scelta di intraprendere questi percorsi professionali. Ebbene, in tal caso, non solo entra in gioco il titolo di istruzione dei genitori, ma anche la stessa professione svolta dal padre. Avvantaggiati in particolare i laureati che hanno un padre imprenditore o libero professionista.